Venerdì 9 Aprile 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 85.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

VITTORIO EMANUELE II nei discorsi della Corona

Vi sono raffronti storici che s'impongono, senza alcuna malizia. A chi non ha più, sulle labbra il latte della balia, la lettura del discorso pronunziato lunedì 5, da Umberto I, per l'apertura della XX legislatura, ha chiamato alla memoria i ventidue discorsi della Corona, con i quali Vittorio Emanuele aprì altrettante sessioni legislative, cominciando dall'unica della III legislatura e venendo alla prima sessione della XII. Il gran Re soleva dire «Io o noi abbiamo fatto» quando sapeva che la sua volontà si era imposta a quella dei consiglieri della Corona; lasciava volentieri dire «il mio Governo» quando si trattava di cose tecniche o di secondaria importanza delle quali non si era direttamente occupato. In ogni modo, quantunque avesse meritatamente acquistata la fama di Sovrano lealmente e correttamente costituzionale, non voleva assolutamente scomparire dietro i suoi ministri; desiderava bensì che la propria volontà ed il proprio sentimento apparissero manifestamente, nelle parole da lui rivolte al Parlamento ed al Paese.

Questo non vuol dire che Vittorio Emanuele fosse disobbligante con i suoi ministri. Tutt'altro! Fra le molte lettere che di lui rimangono ve n'è, per esempio, una in data del 18 novembre 1865 al generale La Marmora, allora Presidente del Consiglio, nella quale il Re lo ringrazia e lo prega di ringraziare i colleghi del Ministero «del modo col quale esso si adoperò affinchè il discorso della Corona fosse tale che doveva essere. Faccio voti — continua la lettera — affinchè il Ministero duri lungamente per il bene della patria e per il mio proprio interesse. Sono felice di cogliere questa occasione per esprimer loro quanto io sia a ciascheduno di loro sinceramente affezionato e riconoscente».

In quel discorso che inaugurò la IX legislatura a Firenze, dopo il trasferimento della capitale, si contengono delle frasi di alta importanza storica.

«L'Italia prendendo il posto che le compete fra i grandi Stati d'Europa, contribuirà viepiù al trionfo della giustizia e della libertà»... E poi: «L'avvenire è in mano di Dio. Se pel compimento delle sorti d'Italia sorgeri dovessero nuovi cimenti, sono certo che intorno a me si stringerebbero un'altra volta i prodi suoi figli...»

* * *

A due cose rivolge singolarmente Vittorio Emanuele le proprie cure ed il molto senno: l'ordinamento dell'esercito e la politica estera. Quanto dell'una cosa, e dell'altra era stato detto dai suoi Ministri nei discorsi della Corona, egli correggeva e ricorreggeva più volte. Se nell'esercizio della prerogativa regia, come ha scritto un uomo che se ne intende — il senatore Artom — «fa d'uopo d'un colpo d'occhio sicuro, di un tatto finissimo, per evitare persin l'ombra del sospetto di un Governo personale, ed esercitar l'autorità quasi controllo supremo che la Nazione affida al Re nell'interesse della giustizia, nella politica estera basta talora la sapiente iniziativa del Sovrano a dissipare ogni nube».

Tutti sanno che, accettando, contro l'opinione di Cavour, i preliminari di pace stabiliti a Villafranca, aggiungendo alla propria firma cinque brevi parole *en ce qui me concerne*, Vittorio Emanuele lasciò aperto l'adito alle annessioni, fece svanire la progettata federazione italiana e rimanere lettera morta tutto quanto s'era stabilito nel trattato di Zurigo contro l'indipendenza e l'unità nazionale. Dopo breve tempo il conte di Cavour non esitò a riconoscere che la risoluzione presa da Vittorio Emanuele era stata la più conveniente per tutelare le sorti d'Italia.

Anche è noto come Vittorio Emanuele, inaugurandosi il 10 gennaio 1859 la 2ª sessione della VI legislatura, non voleva in alcun modo lasciarsi indurre a parlare. Le condizioni dell'Europa, dopo il convegno di Plombières e le parole dette da Napoleone III al barone Hubner, ricevendo il corpo diplomatico il primo dell'anno, erano tali che una frase non abbastanza prudente poteva compromettere l'opera tanto pazientemente e di lunga mano preparata.

— Se non posso parlare apertamente — diceva Vittorio Emanuele — val meglio che non dica niente.

Finalmente il Re si arrese a Cavour, che gli faceva riflettere come l'Italia *intera aspettasse* in quegli ansiosi momenti una parola di lui. La compilazione del discorso fu lunga e laboriosa. La parte riguardante le finanze abbozzata da Cavour, modificata dal Lanza, fu definitivamente redatta da Vittorio Emanuele. La sera del 7 il discorso era già preparato. Il conte di Cavour ebbe una nuova conferenza con Vittorio Emanuele, che fece di suo pugno alcune varianti, e concordò con il suo primo Ministro le storiche parole: «Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti si leva verso di noi».

Rimaneva però ancora qualche incertezza sulla opportunità di quelle parole, che sulle labbra di Vittorio Emanuele avevano in quel momento una straordinaria importanza. Non se ne doveva saper nulla fuori; il segreto fu gelosamente custodito e l'effetto prodotto da quella frase può oggi appena essere immaginato non che descritto.

* * *

Fra le frasi sempre espressamente volute da Vittorio Emanuele ne' suoi discorsi d'inaugurazione delle sessioni parlamentari, v'è un rispettoso accenno a Dio e alla Provvidenza. Il 29 marzo 1849, dopo prestato giuramento allo Statuto, esprimeva la fiducia di poter compiere il proprio dovere «coll'aiuto della Divina Provvidenza ed il concorso vostro». La stessa fiducia nella Provvidenza è espressa nel discorso del 30 luglio 1849, ed in quello del 1852. «Io confido in Dio», diceva nel discorso del 1853; ringraziava nel 1861 la Provvidenza, dopo averla altre volte non inutilmente invocata; nel 1865 parlava dell'avvenire che è nelle mani di Dio; nel 1873 e nel 1874 ripeteva presso a poco le stesse frasi. Giova notarlo per chi, non ricordando o non conoscendo i discorsi di Vittorio Emanuele, suppone che Dio sia stato invocato per la prima volta da Francesco Crispi in un discorso politico, e che la fiducia nell'aiuto della Provvidenza espressa lunedì 5 da Re Umberto sia stata una novità. Tutt'al più si può dire che con ministri come Cavour, come Ricasoli, come Minghetti, tale fiducia era maggiormente giustificata.

Da essi Vittorio Emanuele pretendeva altresì che non si promettesse alla nazione più di quanto si poteva essere certi di mantenere. Nel 1853, dopo le elezioni generali delle quali i partiti estremi non ebbero davvero motivo di compiacersi, Vittorio Emanuele, facendo il solito attento e scrupoloso esame dello schema di discorso che venivagli presentato, vi trovò un periodo che diceva essere «recato a *compimento* l'edificio della restaurata finanza». L'affermazione decisa gli parve esagerata.

— Mi pare che diciamo troppo! — osservò al conte di Cavour. — Non si potrebbe mettere un *quasi* per rimanere più nel vero, senza intaccare la sostanza del concetto?

— Vada per il *quasi* — rispose il conte di Cavour con la sua vivace giovialità.

Quanti mai *quasi* si sarebbero dovuti aggiungere a tanti più recenti discorsi della Corona!

Le entrate diminuiscono

Diceva il Ministero l'altro giorno, nel messaggio, che bisogna rivolgere «una cura amorosa a tutte le forze produttive del paese» e che «il bilancio deve consolidarsi con l'incremento dell'economia nazionale».

Ebbene, per provare come l'attuale amministrazione attui questo programma, basta guardare le *riscossioni del passato mese di marzo*:

Le entrate delle tasse sugli affari furono di L. 13,991,670 in confronto a L. 14,452,850 nel marzo 1896, quindi una differenza in meno di L. 461,180; le entrate pei dazi di consumo, compreso Napoli e Roma, furono di lire 6,744,340 contro L. 6,801,820, con una differenza in meno di L. 57,480. La tassazione di ricchezza mobile diede L. 2,938,910 contro L. 3,184,980, quindi una differenza in meno di L. 246,070.

Andando avanti di questo passo, si provvede bene alla stabilità del pareggio, di cui i ministri attuali menano vanto, come se lo avessero fatto essi!

Il voto plurimo

Il socialista *Avanti!* scrive:

«Finora s'è creduto da tutti che il famoso disegno del voto multiplo si limitasse ad armare di *tre* voti le categorie privilegiate.

Ebbene: siamo in grado di assicurare che il disegno manipolato dal Ministero — su cui tuttavia non si osò impegnare la parola del Re — porterebbe l'attribuzione cumulativa del voto multiplo. Il che vale a dire che una categoria di persone potrebbe avere *sei* e anche *nove* voti a testa.

Si sommerebbero i *tre* voti attribuiti per ragione della *famiglia*, coi *tre* attribuiti per ragione di censo, e coi *tre* attribuiti per ragione di titolo.

Altro che lotta di classe! Sarebbe davvero — come diceva il povero Dario Papa — uno schiacciamento di classe, della classe lavoratrice.

Ma la opinione prevalente in Montecitorio è che il disegno ministeriale, presentato dal Rudinì semplicemente per rendere meno vergognosa la sua ritirata, si sperderà negli Uffici e non verrà in discussione alla Camera».

Telegrafano da Roma all'*Adige*:

«Stante la forte opposizione che la riforma del voto plurimo solleva in tutte le parti della Camera, l'on. Di Rudinì non insisterà, per ora, sulla medesima. La riforma del voto plurimo verrà presentata prima di Pasqua, ma seguirà il suo corso, che sarà un corso lunghissimo, durante il quale è molto probabile che venga ritirata».

PREVISIONI PEL PRIMO MAGGIO

Roma 8 — Un po' le lotte elettorali ed un po' gli avvenimenti politici hanno stornato l'attenzione del pubblico dalla prossima festa del primo maggio.

Il Governo finora non ci ha pensato.

Sembra però che la festa operaia passerà più tranquilla del solito, e che non vi saranno che le consuete dimostrazioni pacifiche.

CRISPI AMMALATO?

Mandano da Roma all'*Adige*:

«Come vi ho telegrafato, le condizioni di salute di Crispi sono tutt'altro che floride. Cammina curvo e pochissimo, ed ha bisogno di essere sorretto. Gli intimi gli hanno consigliato ad abbandonare provvisoriamente, se non per sempre, la vita politica, e ritirarsi a Napoli. Ma, a quanto pare, Crispi è sordo da questo orecchio. Si vuole anche che egli intenda partecipare alla discussione che avrà luogo sulla politica orientale».

L'affare Luraghi-Favilla

L'arresto di un ex deputato marchese

Telegrafano da Bologna, 7:

«In questo momento giunse alla nostra Questura un telegramma cifrato da Como, annunziante il *mandato di cattura* spiccato da quel giudice istruttore contro il marchese Adriano Colocci, ex deputato, figlio del senatore Colocci, implicato nell'affare Luraghi in relazione coll'affare Favilla».

Telegrafano da Roma, 7:

«Il Mariani, ex direttore della Banca d'Italia a Como, che era riuscito a sottrarsi alle ricerche degli agenti di polizia incaricati di eseguire il mandato di cattura, è stato arrestato ieri in Grecia.

Il Mariani deve rispondere di malversazioni e di peculato: verrà subito mandato in Italia».

Telegrafano da Ancona, 8:

«La notizia che si è diffusa sul mandato di cattura spiccato per i noti affari Favilla contro il marchese Adriano Colocci, figlio del senatore, già deputato di questo Collegio, ha profondamente impressionato la cittadinanza».

I racconti dell'ing. Capucci

Quando l'altro giorno sbarcò a Napoli l'ing. Capucci, fu subito aggredito da una caterva di giornalisti smaniosi di intervistarlo; ciò che si capisce benissimo.

L'ing. Capucci cortesemente ha aderito; tutti però capivano che egli avrebbe taciuto ciò che il Governo desiderava non si sapesse, ma che altri ha detto.

Ecco pertanto il racconto dell'ing. Capucci.

Dopo di aver detto di essere stato allo Scioa 11 anni, e narrate le sue vicende commerciali, e, come rimasto solo allo Scioa, divenne ingegnere del Negus, con lo stipendio di 1000 talleri annui, disse che non appena il generale Baratieri fece i primi passi innanzi, il Negus lo chiamò alla sua presenza e gli disse:

— Io amo sinceramente di restare in pace con gli italiani. Il generale Baratieri invece invade le mie terre; sarà bene che tu vada a portargli una mia *lettera ed esprimergli le mie pacifiche intenzioni*.

Il Capucci però, che credette di indovinare in tale missione il desiderio di disfarsi della presenza dell'unico italiano trovantesi nello Scioa, si rifiutò, dicendo di bastare una persona qualunque per Baratieri, egli avere interessi ed affari allo Scioa e non volersi muovere.

Il Negus rispose:

— Sta bene.

Da quel momento il Capucci cominciò a subire una assidua sorveglianza, e un giorno del mese di maggio del 1895, un suo corriere lo tradì, consegnando le corrispondenze in cifre inviate al Governo italiano.

Menelik lo chiamò alla sua presenza e gli mostrò il plico sequestrato, chiedendo spiegazione dei dispacci cifrati. L'ing. Capucci si rifiutò e soggiunse:

— Per i trattati esistenti, voi non potete nè arrestarmi nè processarmi; potete solo espellermi.

Ma Chefneux, presente al colloquio, lo interruppe dicendo:

— Sua Maestà può far tutto ciò che crede per la sicurezza del suo Stato. Siete prigioniero.

Allora il Capucci fu trasportato sopra l'amba Coullex, dove restò 18 mesi, i primi tre libero, gli altri 15, dopo uno sfortunato tentativo di fuga, in carcere.

Il tentativo di fuga del Capucci costò caro a Wolde-Mariam, capo *dell'amba* e favorito della Regina. Egli perdette il posto e la confidenza della Corte. Durante la prigionia il Capucci non soffrì maltrattamenti di sorta. Difatti, a guardarlo in volto, parte torni dalla villeggiatura: è colorito, grasso e sorridente.

Il Capucci conobbe nei primi giorni dell'aprile 1896 il funesto disastro di Adua. Gli indigeni raccontavano che il nostro esercito di dodicimila uomini era stato distrutto, esserci fatti 3000 prigionieri e che tutti i generali italiani erano caduti combattendo: *essersi salvato* soltanto Baratieri perchè fuggito sopra un velocissimo cavallo.

Aggiunge il Capucci che la sua donna e il figlio suo, quando venne imprigionato, furono scacciati da Addis-Abeba, e costretti ad andare mendicando per vivere. Ebbe notizia della sua liberazione dodici giorni dopo conclusa la pace.

Appena libero chiese di parlare al Negus per ottenere la restituzione di quanto questi avevagli tolto. Dice che possedeva 12,000 talleri e un grosso fascio di preziosissime note che dovevano servirgli per scrivere un grosso volume sullo Scioa. Il Negus si rifiutò di riceverlo. Pregato Makonnen d'intromettersi e di fargli ottenere quanto desiderava, questi molto promise ma nulla mantenne.

Ora l'ingegnere Capucci trovasi senza un soldo ed è partito per Roma colla speranza che il Governo voglia indennizzarlo di tante perdite e di tante sofferenze. *(Sta fresco!)*

Quello che dicesi che il Governo avesse interesse a tener nascosto è che il ritardo nel rimpatrio dei prigionieri provenisse dal fatto che il Negus ha voluto attendere il ritorno di Chefneux coi 9 milioni, prima di far partire gli altri scaglioni. L'ing. Capucci dice invece che il ritardo dipese da difficoltà pel concentramento dei prigionieri stessi.

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

I fatti nell'isola di Candia.

Canea 8 — In diverse parti dell'isola si combatte. Gli insorti assalgono da tutte le parti e si sono impadroniti perfino di alcuni cannoni. Nel distretto di Kissamo e presso Erapleion ferve da due giorni un vivo combattimento.

Canea 8 — Gli insorti bloccarono con quattro cannoni il forte di Kissamo. Due navi austro-ungariche e due inglesi si trovano colà.

Canea 8 — Ieri a sera scoppiò a Candia un incendio che distrusse la residenza episcopale. Le truppe greche salvarono il quartiere greco.

Disordini in Atene.

Copenhagen 8 — Giusta una notizia pervenuta ad un giornale di qui, la dimostrazione avvenuta ieri l'altro ad Atene ebbe carattere poco favorevole per re Giorgio. Quando si seppe che, invece di *rimanere in Atene*, il re erasi recato a Falero, s'udirono parecchie fucilate. Nelle vicinanze del palazzo reale ci fu una vera grandine di sassate. In seno al Ministero sono insorti gravi dissidi.

Fra Grecia e Turchia.

Costantinopoli 8 — La giornata odierna è passata tranquilla. Nel Consiglio di Stato di lunedì è stato deciso di ordinare al comandante in capo dell'esercito alla frontiera tessala di evitare qualunque provocazione. Invece al minimo atto aggressivo da parte greca, l'esercito turco dovrà passare immediatamente il confine ed avanzare fin verso Larissa.

L'elezione di Lueger a borgomastro di Vienna

Vienna 8 — Oggi ebbe luogo l'elezione del borgomastro. Vennero deposte 132 schede. Il dottor Lueger riuscì eletto a borgomastro di Vienna con 93 voti. Il dott. Grübl ne ottenne 37, due schede vennero deposte in bianco.

Il dott. Lueger, vivamente acclamato, ringraziò per la fiducia in lui riposta, e designò quali «stelle polari» del suo partito: l'amore e la fedeltà al popolo tedesco *(applausi)* alla patria austriaca e alla religione cristiana. La parola «odio» — disse — non esistere nel suo dizionario; si sente però in dovere di tutelare il popolo tedesco da sfruttamenti e procurare che le leggi cristiane e la morale abbiano vigore e valore in tutti i rapporti (Gravi disordini).

Le famiglie regnanti d'Europa

L'imperatrice vedova di Russia e la principessa di Galles si sono date ritrovo a Copenhagen, presso la loro madre, la regina di Danimarca, e sarà quello una specie di congresso femminile a favore della Grecia, che, per singolare fortuna, ha per sè le donne, e la politica del sentimento, di fronte agli uomini di Stato e alla politica del calcolo.

Si è spesso parlato della felicità intima della famiglia regnante di Danimarca, la quale, nel mentre perdeva quasi la metà del suo territorio, poneva uno dei suoi principi sul trono di Grecia e dava una *imperatrice* alla Russia e una futura regina all'Inghilterra. Ma non vi è nulla di straordinario in tutto ciò, se se vogliamo ricercare la fortuna politica della famiglia di Holstein-Oldenburgo, che regna sulla Danimarca, bisogna risalire molto più su. Il capostipite è Federico I, re di Danimarca, morto nel 1533. Da lui discendono le differenti famiglie che hanno regnato in Danimarca e in Norvegia, quella dei duchi di Holstein-Sonderburgo, ai quali appartiene l'imperatrice di Germania, il ramo cadetto che regna attualmente in Danimarca, e in Grecia, i duchi di Holstein-Glücksburgo, estinti nello scorso secolo, i Holstein-Gottorp, che regnano attualmente in Russia e un ramo cadetto dei quali è stato sul trono di Svezia, mentre ora è alla testa del granducato d'Oldenburgo. La linea svedese si è estinta col principe Vasa, la cui figlia è l'attuale regina di Sassonia.

Sicchè questa famiglia ha occupato otto troni, e ne occupa ancora quattro: la Danimarca, la Grecia, la Russia e il granducato di Oldenburgo.

E' una cosa curiosa che, nella storia d'Europa, sono quasi sempre gli stessi che si son divisi il dominio. Sotto nomi diversi, le famiglie regnanti sono pochissime, e le dinastie nuove, come i Hohenzollern e i Bonaparte, sono più che rare.

Napoleone I ha riempito l'Europa di nuovi re; egli ha distribuito i troni, come si distribuiscono le prefetture, ma tutto ciò è passato come una meteora. E' un'epopea questa che non ha l'eguale nella storia; ma altre famiglie sovrane hanno portato o per alleanze o per con-

quiste altrettanto numerose le corone.

I Capetingi hanno dato origine alla casa di Braganza che regnò in Portogallo e in Brasile, e ai Borboni, che furono re in Francia, in Spagna, a Napoli e a Parma, e sul trono di Spagna siedono ancora.

Gli Absburgo hanno riunite le corone d'Austria, di Ungheria, di Germania, di Spagna, delle Fiandre, del Portogallo.

I Guelfi, estinti nel medio evo, si sono rinnovellati nella casa d'Este, il cui ramo cadetto ha regnato a Este e a Modena sino al principio del nostro secolo, e l'altro è stato sul trono del Brunswich e dell'Annover, e regna ancora con Vittoria d'Inghilterra.

La famiglia di Nassau ha posseduto i troni di Nassau, dei Paesi Bassi e dell'Inghilterra; ora non possiede più che il granducato di Lussemburgo e l'Olanda; l'erede, la piccola Guglielmina, condurrà col suo matrimonio, più o meno prossimo, una nuova dinastia nei Paesi Bassi.

I Savoia sono la più antica, gli Hohenzollern la più recente, delle famiglie regnanti, fatta eccezione per i Bernadotte messi sul trono di Svezia da Napoleone.

Ma la più fortunata fra le case regnanti è senz'altro quella di Sassonia, e specialmente la linea di Sassonia-Coburgo-Gotha, che sta a capo del ducato del suo nome, del Portogallo, del Belgio, della Bulgaria, e succederà in Inghilterra col principe di Galles.

Come si vede, sono sempre gli stessi che guidano i popoli, e le dinastie veramente nazionali sono rarissime nei grandi paesi d'Europa, fra i quali l'Italia forma una fortunata eccezione.

UN TRENO FRANCESE IN PERICOLO

Parigi 8 — Si è tentato di far deviare, ieri sera, il treno proveniente da Arras e diretto a Calais.

Si deve all'oculatezza del macchinista se oggi non si deplora una terribile catastrofe.

Intanto che il treno si fermava presso il ponte di Coulogne, il macchinista osservò che a circa 700 metri di distanza qualche cosa di bianco pareva ingombrasse il binario. Egli ne avvisò il cantoniere del ponte, il quale andato a verificare trovò che erano stati *collocati* sul binario parecchi grossi macigni, che senza dubbio avrebbero *fatto* sviare il treno in un tratto molto pericoloso.

E' stata aperta un'inchiesta per scoprire gli autori di questo attentato.

Il treno era di viaggiatori e ne erano pieni una lunga fila di vagoni.

Un'importantissima scoperta

Le grandi scoperte molte volte hanno origine da cause insignificanti, da fenomeni comuni e trascurabili o da occasioni semplicissime. Il cancro dei fumatori che in oggi è tremendamente micidiale per le numerose vittime di cui fa strage, che ha dato tanto filo da torcere a medici, a chirurghi ed a specialisti celebri, ha finalmente trovato nell'illustre prof. Newfish dell'Università di Oxford lo scopritore del rimedio sicuro ed infallibile. Di questo suo ritrovato, come narra il *Daily News*, egli ha, giorni fa, data pubblica notizia nel salone Anatomico di quella mondiale Università.

Professori, studenti, signore, pubblico numeroso, ne furono così convinti, ne contastarono tanti indiscutibili esempi, tante prove palmari, schiaccianti, da non aver più nessun dubbio sulla sicurezza del preservativo.

La scoperta è semplicissima.

La lingua nostra è composta in modo che alle parti laterali convergono *muscoli assorbenti* che sono appunto il veicolo principale di questo avvelenamento e quindi la causa del terribile male. La punta della lingua invece non ha questa conformazione di muscoli assorbenti, ha invece una foderatura muscolare, compatta e resistente a qualunque assorbimento.

Ecco quindi la ragione del preservativo.

Tutti quelli che fumano sigari, sigarette o tabacco in pipa debbono tenere sia la pipa che il sigaro nel centro della bocca in modo che il fumo e la nicotina debbano esser assorbiti dalla sola punta della lingua a vantaggio delle parti laterali della medesima.

I signori fumatori sono quindi avvisati; nessuno più tenga sigari ai lati della bocca, ma nel mezzo e da questo lieve sacrificio saranno preservati dal terribile male, non avranno amareggiata l'esistenza e potranno conservare sempre questo vizio, o diletto che dir si voglia, senza pericolo alcuno.

In Inghilterra, dice *Daily News*, da una settimana, dall'operaio al *gentleman* non si vedono che pipe e sigari fumati come venne dall'illustre professore raccomandato ed è sperabile quindi che anche da noi non si perderà tempo ad usare di una così semplice e benefica precauzione.

Dramma sanguinoso

Un padre che uccide la figlia e poi si suicida.

Al terzo *piano* di una casa di via Saint-Maur, a Parigi, abitava l'operaio Eugenio Lamarre con la figlia Marta, una graziosa biondina di diciassette anni, che faceva la sarta. La morte della moglie, avvenuta circa un anno fa, afflisse talmente il Lamarre, ch'egli, per dimenticare i suoi dolori, si diede al bere. Tra il vino e tra il temperamento naturalmente irascibile, egli non poteva vivere in pace e tormentava continuamente la povera figliuola.

Siccome era senza lavoro, un suo cugino gli procurò un posto in una fabbrica di tende, dove anch'egli lavorava. Ma, quando poteva, almeno da quel lato, esser tranquillo, egli incominciò a crucciarsi, a fantasticare che Marta avesse delle relazioni intime col cugino, cosa *assolutamente falsa*, e in conseguenza di ciò a far mille stranezze e a minacciare continuamente la figlia e il congiunto.

L'altra sera, tornato a casa ubbriaco, verso le undici, trovò Marta a letto. Sapeva che la ragazza era uscita durante la giornata, e immaginava Dio sa che cosa: era in gran collera.

Si avvicinò al letto dov'ella dormiva, e, senza pronunciar parola, le tirò due colpi di rivoltella al capo.

Poi, afferrato un rasoio, si sfregiò la faccia, ma vedendo che non riusciva a finirsi, si stese sul letto e si cacciò due palle nella testa.

Alle detonazioni accorsero i vicini, che trovarono padre e figlia immersi nel proprio sangue. La povera Marta, col capo orribilmente sfracellato, potè a pena pronunciare poche parole e spirò durante il trasporto all'ospedale.

Il suo uccisore versa in uno stato disperato.

La calma del maresciallo Moltke

Un episodio riferito ora nel volume «*Il re Guglielmo e la guerra di Francia*» prova una volta di più come la calma proverbiale del maresciallo Moltke, non lo abbandonasse neppure sul campo di battaglia.

Mentre infuriava la battaglia di Sedan e i tedeschi non facevano nessun progresso ad oriente, si attendeva con ansia l'attacco della fanteria della guardia, le cui batterie già fino dall'una gettavano fuoco dalle alture di Givonne nel bosco della Garenne. Tutti i binocoli erano puntati in quella direzione.

Il Re pure andava presto giù e su, pieno di ansia. Soltanto il maresciallo Moltke non dava nessun segno di agitazione. Egli non aveva neppure binoccolo; osservava, una carta topografica che teneva in mano.

A un tratto si alzò, si accomodò la sciarpa e assumendo un portamento di ufficiale in servizio si avvicinò al Re annunziandogli:

«La guardia del corpo attacca in questo momento. Mi congratulo con Vostra Maestà per aver riportato una delle più grandi vittorie del nostro secolo».

SALVA PER MIRACOLO

Narrano i giornali berlinesi:

«Una bambina di 4 anni, figlia dell'orologiaio Hassler, stava alla finestra della sua abitazione al secondo piano, aspettando il padre che doveva ritornare a casa. Vedendolo comparire all'angolo della via, la piccina, che nessuno sorvegliava, si sporse tanto in fuori che perdette l'equilibro e precipitò giù a capofitto.

In quel momento un inquilino della casa, il macellaio Rudolph, stava per entrare nel portone. Veduto il fatto, con rara prontezza di spirito, balzò là dove la piccina doveva cadere, e fu in tempo per accoglierla fra le braccia e renderla sana e salva al padre, il quale *agghiacciato dallo spavento*, aveva dovuto assistere impotente all'orribile scena».

L'ipnotismo ad uso della polizia in America

Si ha da New York:

«La polizia di Hoboken aveva arrestato, giorni sono, certo George Smith, sospetto di furto, ma non era mai riuscita a tirargli fuori il suo vero indirizzo, nè in complesso aveva prove sostanziali contro di lui.

Un tale prof. Martini, di Brooklyn, si presentò alla prigione dove lo Smith era detenuto, pendente l'esame, e si offrì d'ipnotizzarlo per verificare dall'esame incosciente dell'individuo nel sonno letargico se fosse o se non fosse reo.

Il guardiano acconsentì.

Lo Smith fu ipnotizzato e — dormendo!... si dichiarò innocente.

Di fronte ad una prova tanto conclusiva, il giudice Donough mandò lo Smith assolto».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Aprile (1858). Si fa la fondazione della Chiesa di S. Cristoforo in Udine.

×

Un pensiero al giorno.

Una grande idea è quella che splende in alto come principio e in basso come conseguenza.

×

Cognizioni utili.

Sino ad ora, che cosa si adoperava per lavare la biancheria? Sapone, liscivia, cloro o soda. Non è così?

Ora pare che sia venuto il tempo di mutare.

Invece di prodotti chimici, i quali insieme alle macchie portano via anche il tessuto, adoperate delle patate allessate, sfregando con quelle la parte macchiata.

Credete che scherziamo? In tutti i casi, se scherzo ci fosse, sarebbe da addebitarsi ad un audace chimico americano, il quale pretende aver *fatta questa scoperta*.

×

La sfinge. Sciarada.

Se splendido è il tuo *primo*
Ed il *secondo* opimo,
Ricco, o lettor, ti stimo.
Strano animale e brutto
Ti presento col *tutto*.

Spiegazione del monoverbo precedente.
TESPI (tespi)

×

Per finire.

Fra amiche, della buona società.

— Mia cara! ben pochi sono coloro che son degni di sedere al convito dell'amore.

— Eh! già: per *esempio*... mio *marito* non ha mai appetito.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Prigionieri friulani di ritorno. Tra i prigionieri del terzo scaglione giunti a Napoli col *Washington* il 2 aprile corr. vi sono i soldati Minciotti di Tramonti di Sotto e Pittana di Spilimbergo.

Cividale, 8 aprile.

Prendiamone atto!...

Abbiamo una polemica fra il *Forumjulii* ed alcuni preti della città, sulla questione delle vacanze nelle scuole in certi giorni festivi non riconosciuti dalla potestà civile.

Nel numero di sabato 27 marzo il *Forumjulii* pubblicò un articolo inspiratogli dalla decisione del Consiglio scolastico provinciale che aveva respinto una istanza del Comitato interparocchiale di Cividale tendente ad ottenere che in quei certi giorni festivi si facesse vacanza nelle scuole del Comune. Alcuni preti della città risposero in un foglio a parte colla data 3 aprile. Il *Forumjulii*, a quanto sento dire, replicherà nel prossimo numero di sabato 10 corr.

Non intendo entrare nel dibattito, chè sarebbe cosa giornalisticamente poco corretta; e mi asterrò pure dall'esprimere la mia opinione circa la forma di questi scritti polemici, sulla quale del resto il pubblico ha già pronunciato il suo giudizio; ma trovo *opportuno* di rilevare come in uno degli articoli di risposta al *Forumjulii*, e precisamente in quello inteso a dimostrare che «alla Chiesa soltanto compete di prescrivere le feste religiose», l'autorità di due Padri della Chiesa, che vi sono citati, venga a confortare una tesi sostenuta dalla stampa liberale in conformità al diritto, e al sentimento della immensa maggioranza del popolo italiano: la tesi, cioè, della separazione del *temporale* dallo *spirituale*.

Riproduco le parole testuali di quell'articolo:

«Non aggravarti la coscienza — così «scriveva S. Ambrogio all'imperatore «Valentiniano — *non aggravarti la co*«scienza, o imperatore, col ritenere di «aver qualche diritto nelle cose eccle«siastiche. *All'imperatore apparten*«*gono i palazzi, a noi le Chiese.*

«Nè altrimenti parlava il vescovo «Osio a Costanzo: Imperatore, non im«mischiarti nelle cose ecclesiastiche, nè «dar comandi a noi su questo argomento: «*a te Iddio ha dato l'impero, a noi* «*ha confidato le cose ecclesiastiche.* «E come colui che ti togliesse l'impero «andrebbe contro l'ordinamento di Dio, «così tu ti faresti reo di grave delitto «se vorresti ingerirti nelle cose spettanti «alla Chiesa, poichè sta scritto: Date a «Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio «ciò che è di *Dio*».

Dunque all'imperatore i palazzi e l'impero (cioè *il temporale*) e alla potestà ecclesiastica le Chiese e le cose ecclesiastiche (cioè *lo spirituale*): oggi *l'impero* si chiama *Regno d'Italia*, *i palazzi* si chiamano *Roma*, e *l'imperatore* ha nome *Umberto di Savoia*.

E' una verità che si fa strada — malgrado quelli che hanno interesse a tenerla celata — attraverso le stesse parole dei Padri della Chiesa, invocati con altro intendimento; e in favore dell'Italia — ch'è ossequente per parte sua alla formula cavouriana della «libera Chiesa in libero Stato» — è riconosciuto anche dai Santi il diritto ch'essa ha di vivere unita e indipendente, con Roma capitale.

Prendia none atto!... *m.*

San Daniele, 8 aprile.

Conferenza.

Il Direttore didattico signor Osvaldo Ciani, tenne una conferenza nella sala della Società operaia davanti a colto e gentile *pubblico*.

L'oratore, che passò la *maggior parte* degli anni suoi in questo paese, volle dimostrare l'affetto che lo lega a questa terra, intrattenendo il pubblico su alcuni illustri sandanielesi.

Le copiose notizie e le diligenti ricerche storiche, fanno prova dello studio e dell'amore dell'egregio conferenziere per questo nostro paese che tanto glorie racchiude.

Principiò col ricordare come San Daniele fino dal 1300 vantasse una scuola pubblica *a spese* del Comune, *decoro* e lustro del Friuli, sia per i precettori, quali l'Artensio, il Cichino, il Beltrame ed il Liliani, che per i discepoli che la frequentavano; venne poi a parlare dei letterati sandanielesi che in ogni secolo sia coll'opere che con la virtù illustrarono il Friuli, quali il Nicolini, che fece rifiorire in Udine l'arte tipografica, G. B. Pittiani, dottore in legge, Giusto Fontanini, letterato insigne e che morì arcivescovo in una città dell'Asia minore, Giuseppe Maria Fabrici, e l'insigne oratore e teologo Daniele Fariatto, e tanti altri che sarebbe lungo enumerare. Si soffermò specialmente a tratteggiar le due più belle e grandi figure che conti il Friuli in *questo secolo*, voglio dire del poeta gentile e popolare, dell'ardito patriota, Teobaldo Ciconi, e di Luigi Minisini, lo scultore sublime della filosofia del sentimento.

Chiuse la detta conferenza indirizzendosi ai giovani, affinchè con lo studio ed il retto operare ed il forte volere, possano dire: siamo degni figli dei nostri antenati.

Fragorosi applausi accolsero la conferenza, ed io esterno il desiderio che l'oratore faccia in breve di nuovo sentire la sua voce. *Z.*

Cividale, 8 aprile.

Tiro a segno nazionale.

Nel giorno 25 aprile corr. avrà principio il primo periodo ordinario di tiro, al poligono della Società, presso la villa Morgante, e proseguirà nelle successive domeniche e feste civili.

L'orario delle esercitazioni sarà dalle ore 7 alle 10 ant., e dalle ore 4 alle 6 pomeridiane.

Per norma dei tiratori, nei giorni di esercitazioni di tiro, verrà esposta la bandiera alla sede della Società.

I tiratori che nelle dieci lezioni di tiro ordinario raggiungeranno complessivamente punti 70, verranno nominati tiratori distinti.

Le iscrizioni per prender parte al suddetto periodo di tiro resteranno definitivamente *chiuse nel secondo giorno* di esercitazioni (2 maggio).

La Presidenza della Società raccomanda a tutti i militari in congedo (I, II e III categoria) ed ai giovani che non hanno ancora concorso alla leva, di iscriversi sollecitamente alla Società, e prender parte al periodo d'esercitazione di tiro che nel suddetto giorno avrà principio, per poter in tal modo usufruire dei vantaggi d'esenzione, ritardo alla chiamata sotto le armi, ed altri benefici che il Ministero potrà loro accordare. *C.*

Percosse. Le guardie di finanza della brigata di Corno di Rosazzo, arrestarono certi Pizzutti Giuseppe e Tribusson Giuseppe i quali percossero la guardia Dal Bello Gioacchino a causa delle sue funzioni, cagionandogli una escoriazione al collo guaribile in giorni uno.

Fallimento. Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Pontello Antonio fu Nataro di Cavasso-Nuovo, commerciante osteria e pizzecheria in Cavasso-Nuovo; ha nominato a giudice delegato il sig. Brichetti Mauro, ed a curatore provvisorio l'avv. Alfonso Marchi di Fanna; stabilì il giorno 22 aprile corrente per l'adunanza dei creditori.

La vedova Luigia Morò Simonetti, il figlio Valentino, le figlie Teresa e Albina, con l'animo straziato dal dolore, partecipano ai congiunti ed agli amici la *dolorosa* perdita del rispettivo marito e padre

dott. Giacomo avv. Simonetti

d'anni 66

avvenuta quest'oggi alle ore 6 pom.

Moggio Udinese, 8 aprile 1897.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Abbaziale di Moggio, alle ore 10 ant. di sabato 10 corr.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Anche gli on. Girardini e Luzzatto hanno prestato giuramento.

— Nella seduta di ieri il presidente proclamò che la Giunta delle elezioni ha convalidato *quelle dell'on. Luzzatto e dell'on. Morpurgo.*

Distrazioni del proto. In un centinaio di copie andate in Provincia ieri il primo articolo della seconda pagina era, viceversa.... due articoli; e cioè quello col titolo *Un'importantissima scoperta*, che pubblichiamo oggi, e buona parte *di quello che fu pubblicato* per intero nel resto dell'edizione col titolo *Un principe francese alla Scala*.

Domandiamo scusa ai lettori cui è toccata la parte dell'edizione coll'articolo, diremo così, complicato.

L'Arciduchessa vedova Stefania d'Austria giungerà questa notte alla nostra Stazione con treno speciale da Cormons alle ore 2.35, e ripartirà per Cannes col celerissimo Vienna-Nizza alle ore 4.15.

Gioventù generosa. Stamane, col treno delle 4.50 partirono per Venezia quattro studenti del nostro Liceo, per imbarcarsi alla volta di Candia. Sappiamo che il padre d'uno di essi, appena si accorse della partenza del figlio, si rivolse all'autorità perchè stagli impedito l'imbarco.

Associazione «Scuola e Famiglia». I soci sono convocati in assemblea generale nella sala maggiore dell'Istituto tecnico domenica 11 aprile corr. alle ore 2 pom. per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Discussione ed approvazione del Consuntivo 1896.

Alla Società del tiro a segno. Ci scrivono:

«Per comodità di quei tiratori, che per affari loro particolari non possono intervenire alle lezioni di tiro nelle ore antimeridiane, non si potrebbe stabilire un paio d'ore anche nel pomeriggio, come viene praticato da altre Società?».

Società Alpina Friulana. A tutto oggi si accettano le adesioni alla gita di domenica.

Per le elezioni della Società operaia generale. Iersera si riunì la Commissione di scrutinio, per le elezioni della Società operaia che avranno luogo domenica 11 aprile corr. nei locali della Società, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. A presidente del seggio venne eletto il signor Domenico De Candido, a vice-presidente il signor Antonio Cremese, ed a segretario il signor Libero Grassi.

Venne deliberato che nel caso non si raggiunga il numero legale dei votanti (302), la seconda votazione abbia luogo nel giorno di domenica 25 corrente.

Emigranti, in guardia! La Questura di Genova mette in guardia gli emigranti contro le trufferie alle quali vanno soggetti durante il loro breve soggiorno a Genova.

Degli arresti se ne son fatti, ma la maggior parte dei truffatori sfugge alle indagini.

Non resta quindi che raccomandare agli emigranti di stare in guardia.

Colonna commemorativa del Venti Settembre. La Direzione della Società per il bene economico *di Roma avverte che essendosi chiusa* col 31 dicembre u. s. la contabilità relativa alla creazione della colonna commemorativa del 20 settembre 1870, si rende ora superfluo l'invio di altre oblazioni che i Comuni o altri Enti Morali avessero deliberato e non ancora trasmesse al Comitato speciale; fa pure conoscere che, a suo tempo, verrà pubblicato il bilancio della spesa fatta, per notizia degli oblatori.

Biglietti circolari a percorso combinabile. Dopo lunghe pratiche e vive insistenze da parte dell'ispettorato generale delle strade ferrate, le Società ferroviarie delle reti Mediterranea e Adriatica, si sono decise ad attuare sulle proprie linee i biglietti circolari ad itinerario combinabile, che sono in vigore su alcune ferrovie estere con molta soddisfazione del pubblico.

Il vantaggio offerto da tali biglietti è quello di permettere al viaggiatore di stabilire a suo piacere l'itinerario del viaggio circolare, senza essere obbligato, *come* avviene con i biglietti circolari attualmente in distribuzione, a seguire un percorso stabilito dalle ferrovie, che in molti casi non corrisponde punto ai suoi bisogni.

I nuovi biglietti potranno essere attuati al più tardi col giugno prossimo.

Facilitazioni ferroviarie. La Società Veneta, esercizio delle ferrovie, porta a conoscenza del pubblico, che in occasione delle prossime Feste Pasquali, ha disposto perchè i normali biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle Stazioni delle linee da essa esercitate, dal giorno 16 al 19 corrente, siano valevoli pel viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 20 detto.

Il viaggio di ritorno dei biglietti stessi rilasciati del venerdì 16 corr. non può aver luogo che o nel giorno stesso o a partire dal giorno 18.

« Eguale facilitazione viene estesa ai biglietti di andata e ritorno in servizio cumulativo colle ferrovie della Rete Adriatica, colla linea Ferrara-Suzzara, e colle ferrovie di Reggio Emilia.

Un grido... sedizioso!! In una dimostrazione avvenuta la sera del 18 marzo a Trieste per l'elezione del Mauroner a deputato, una guardia di P. S. arrestava, in mezzo a una moltitudine di dimostranti, in via Arcata, il ragazzo diciassettenne Antonio Allegretto, da Udine, cantiniere al Caffè « Europa Felice », perchè aveva gridato:

— *Viva Trieste italiana! M... per i s'ciavi!*

Ieri ebbe luogo in suo confronto il dibattimento per delitto previsto al § 305, naturalmente soltanto per l'espressione *M... per i s'ciavi!*

L'Allegretto, ch'è un giovanetto smilzo, piccolino, disse:

— Mi, alle 8 e mezza, son vignu fora del cafè e go incontrà la fola che andava zigando *Viva Trieste italiana! M... per i s'ciavi!* Go zigado anca mi e subito una guardia me ga ciapado e me ga condoto in aresto.

Il difensore avv. Daurant cercò dimostrare che il secondo grido emesso dall'Allegretto non conteneva gli estremi del § 305, perchè in nessun modo si poteva ammettere che col medesimo l'accusato avesse voluto eccitare la folla a commettere azioni immorali e proibite dalla legge. Chiese sentenza di assoluzione, ricordando che l'Allegretto si trovava in arresto già da tre settimane. Senonchè la Corte emise sentenza di colpa e condannò l'Allegretto a 10 giorni di arresto.

Cavalli in fuga. Ieri sera circa le ore 6 e mezza veniva per via Zanon un carro vuoto di proprietà dei fratelli Mulinaris, tirato da due cavalli, guidati dal servo seduto sul carro, e diretto a Cussignacco. Non si sa per quale motivo i due cavalli spaventatisi si diedero a precipitosa fuga.

L'uomo che li guidava non potendo trattenerli saltò giù dal carro, senza farsi male. I cavalli continuando la loro corsa sfrenata andarono a finire sulla porta della bottega di calderaio degli eredi fu Pasquale Tremonti in via Poscolle.

Il timone del carro battendo contro lo stipite della porta si spezzò e i due cavalli caddero a terra, uno proprio sulla porta della bottega e l'altro sul marciapiede.

Coll'aiuto di alcune persone accorse i cavalli furono rialzati e si riscontrò che non avevano riportato se non leggere lesioni al naso.

Conferma di condanne. La Corte d'Appello di Venezia ha confermata la sentenza contro Di Chiara Natale colla quale per minaccie fu dal nostro Tribunale condannato a trentasette giorni di reclusione; e l'altra 5 febbraio 1897 che per ferimento condanna Grione Giuseppe a mesi dieci di reclusione.

All'Ospedale fu ieri medicato Lieber Vittorio da Graz per scottature di secondo grado alla mano sinistra e al costato sinistro, guaribili in 8 giorni.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera riposo. Domani si darà: *Le nozze del diavolo a Parigi;* con ballo grande.

Domenica ultima recita d'addio.

Casa d'affittare in via Brenari n. 25. Rivolgersi al proprietario al n. 27.

Subaffittasi per il corrente trimestre, dalla Compagnia fabbricante « Singer », la bottega sita in via Cavour n. 23, a condizioni vantaggiosissime.

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 - 4 - 97	ore 9	ore 15	ore 21	9 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.9	747.9	749.6	752.4
Umido relat.	61	67	70	77
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm	gocce	1.4	0.6	—
Vento (direzione	E	NE	—	NE
Vento (vel. Kilom.	7	6	—	1
Term. centig.	10.6	11.0	10.4	12.0

Temperatura { massima 13.4 / minima 7.2

Temperatura minima all'aperto 6.6

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 8.

Presidenza *Zanardelli.*

Pelloux presenta la legge per modificazioni all'ordinamento dell'Esercito e per la convalidazione dei due decreti del 1894.

Si *commemorano* i *defunti Grimaldi* e Gallotti.

Si passa poi a svolgere le interpellanze e interrogazioni sulla questione d'Oriente.

Imbriani dà ragione della sua interpellanza così concepita:

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio ed il ministro degli affari esteri circa quella nefasta politica che condusse a far commettere dall'Italia riscorta atti di violenza inconcepibili contro la madre Grecia, calpestando il diritto delle genti ed il principio di nazionalità ».

Comincia: — Nei momenti critici è necessario temperanza di linguaggio. (*Risa ironiche*).

Lamenta che il Governo abbia rinnegato la missione dell'Italia, smarrendo ogni criterio direttivo della politica italiana.

Lascio da parte — dice — quanto in altri tempi pronunciò il segretario di Giuseppe Mazzini. (*Il ministro Visconti Venosta che, da giovane, fu appunto segretario del Mazzini, scuote la testa sorridendo*). Ora siamo in tempi truculenti. (*Risa*)

Tutto che avvenne è la più patente conseguenza della triplice alleanza che ha lasciato all'Italia la parte di vassalla, come la duplice alleanza ha fatto la Francia vassalla della Russia.

Il Presidente richiama l'oratore.

Imbriani: — Sì, la stessa Repubblica francese è ridotta come il basso impero (*risa, rumori*) — e questo dico perchè vedo il Parlamento repubblicano francese seguire la politica di Hanotaux e dei suoi complici. (*Oh! Oh! Rumori*)

L'oratore lamenta come l'Italia abbia voluto aver parte in una prepotenza (*richiamo del presidente, vivaci interruzioni, bene a sinistra*) la quale per mantenere la pace ha sparso il sangue di insorti, ha bombardato e affondato navi, ha affamato villaggi e paesi.

Continua chiamando cristianelli i governanti europei e dicendo vergognoso il bombardamento.

Rudinì interrompe: — Le navi italiane non vi parteciparono!

Imbriani: — Parteciparono a Malaxa, a Hierapetra, a Suda.

L'oratore continua ancora a lungo fra i richiami del presidente.

Dopo Imbriani parlano Barzilai e Bovio contro l'azione del Governo in Oriente.

Barzilai termina col dire che la politica dell'Italia è una politica, la quale, mentre non si accorda con gli interessi nazionali, rinnega tutte le nostre tradizioni (*approvazioni, congratulazioni*).

Bovio fa l'apoteosi dell'ellenismo, per concludere che la Grecia, come altra volta vinse l'Asia, vincerà oggi l'Europa barbara, che si ostina a mantenere in Costantinopoli un tiranno tremante di paura e lordo di sangue. Se l'Europa non comprende ciò, essa finirà nel fango. Da questa infausta politica si ritragga almeno l'Italia!

Nello stesso senso parlano Valle Angelo, Pantano e Colajanni. Quest'ultimo chiama «infame» la politica italiana in *Oriente*.

Bissolati vuole che il Governo dimostri che la sua politica non è conseguenza necessaria della triplice alleanza. Il proletariato socialista — dice — saprà se i Governi procedono contro i veri interessi popolari, e organizzerà la resistenza contro il pericolo economico e politico delle aspirazioni della Russia (*approvazioni*).

Il Presidente annunzia che gli on. *Pascolato* e Lochis hanno presentato una proposta di modificazioni al regolamento, la quale sarà mandata alla Giunta permanente.

Di Rudinì indica quali interpellanze egli accetta fra quelle presentate finora e quali non può accettare. Fra quelle che non può accettare vi sono anche le interpellanze sulle elezioni.

San Giuliano replica con grande vivacità, meravigliandosi che il Governo si rifiuti di rispondere delle violenze commesse dai suoi funzionari durante le ultime elezioni, specialmente a Catania.

De Felice grida: — Ne hanno commesse!

Succede un vivace incidente; e in fine l'on. Rudinì dice che non ha potuto accettare interpellanze sui fatti non ancora esaminati dalla Giunta delle elezioni; e conclude che nessun ministro poteva e può accettare interpellanze su fatti non determinati.

Si leva la seduta alle 7.20.

SENATO DEL REGNO.

Presidenza *Farini.*

Seduta del 8.

Si commemorano i senatori defunti Giulio Camuzzoni e Antonio Fornoni.

Villari legge l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Pierantoni prende occasione dall'indirizzo, per combattere la politica seguita dall'Italia in Oriente.

Lampertico e Villari giustificano le frasi contenute nell'indirizzo allusive alla questione, sostenendo che esse non la pregiudicano.

Costa, guardasigilli, a nome del Governo dice che in questa discussione non si deve pregiudicare alcuna questione particolare. In ogni modo il Governo italiano crede di poter dimostrare che, associandosi in Oriente alla politica di pacificazione delle altre Potenze, altro non ha fatto che tutelare gl'interessi della patria. (*Vivissime approvazioni*).

Dopo altre dichiarazioni di Pierantoni, l'indirizzo è approvato.

Si leva la seduta alle 5.35.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Niente nuovi senatori!

Roma 9 — In una conferenza, che ebbe luogo tra l'on. Di Rudinì e l'on. Farini, il presidente del Consiglio ha dichiarato che per ora non intende di creare nuovi senatori.

Nuova triplice?

Roma 9 — Si accredita la notizia di una trasformazione delle alleanze.

I fatti d'Oriente e i convegni dei Sovrani nordici fanno ritenere quasi conchiusa una nuova triplice austro-russo-germanica.

Le sete in Francia.

Parigi 9 — La Francia intende sopprimere i premi per la filatura dei bozzoli esteri, ad eccezione dei bianchi di cui ivi manca la produzione.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 8 aprile.

Le trattative della giornata furono piuttosto attive e pari a quelle dei giorni scorsi, ma le transazioni rimasero ognora non proporzionate ad esse, mostrandosi gli acquirenti alquanto riservati, di fronte alle idee sostenute dalla maggior parte dei detentori.

Tuttavia quelle poche partite che si presentano sulla piazza con pretese che non si dipartano di troppo dai corsi attuali, specie pei titoli fini e qualità belle, trovano il compratore, ciò che prova che la situazione delle sete è affatto normale e possiede le basi d'un buon andamento, questo consistendo in un regolare smaltimento della merce stessa.

Nel numerare gli affari seguiti, occorre d'altra parte tener nota delle ridotte rimanenze che abbiamo, le quali devono servire per altri quattro mesi prima che le greggie nuove abbiano a comparire.

Bollettino della Borsa

UDINE 9 aprile 1897.

Rendita	aprile 8	aprile 9
Ital. 5 % contanti	94.70	94.85
» fine mese	94.85	95.—
Detta 4 ½ ex coupons »	104.40	104.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	303.½	303.½
» 3 % Italiane ex coup.	295.—	295.¼
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	490.—	496.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	702.—	701.½
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	259.—	258.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	663.—	665.—
» » Mediterr. ex coup.	506.—	505.½
Cambi e valute		
Francia chèque	105.40	106.40
Germania »	129.90	129.90
Londra »	26.50	26.50
Austria Banconote »	221.½	221.½
Corone »	110.½	110.½
Napoleoni »	21.07	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	90.97	90.70

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.40.**

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi da L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cattoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno – Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth – Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto *piacevole*, tonico fortificante, agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti di postumi, da *malattie esaurienti*, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed *irrisolubili*.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

Al prezzo di Lire QUINDICI

si spediscono franche di porto in tutta Italia

DODICI bottiglie contenenti un litro

LIQUORI FINISSIMI

assortiti a scelta del compratore nelle qualità qui appresso:

1. Anisette di Bordeaux	13. Cacao	25. Mandarino
2. Alchermes	14. Chartreuse	26. Menta glaciale
3. Absinthe	15. China China	27. Mastica
4. Arancio	16. Coca boliviana	28. Maraschino
5. Amarena	17. Elixir-China	29. [illegible]
6. Benedettino	18. Estratto di Erbe	30. Orzata
7. Bitter d'Olanda	19. Fernet	31. Ponce inglese
8. Cannella	20. Fragola	32. Rosa Rossa
9. Cedro	21. Garofano	33. Rhum
10. Cognac	22. Granadine	34. Soda Champagne
11. Curaçao	23. Kümmel	35. Tamarindo
12. Caffè	24. Limone	36. Vainiglia

Tutti sciroppi garantiti eccellenti.

Inviare commissioni accompagnate da cartolina-vaglia di sole **QUINDICI LIRE** alla Casa Speciale d'Esposizione

G. SORACI & C. — MESSINA (Sicilia).

N. B. — Coloro che invieranno Vaglia di lire 40 invece di lire 15 riceveranno 36 *bottiglie* contenenti le complete specialità liquori sopra descritte godendo così la rilevante riduzione di *lire cinque.*

Le spedizioni si fanno lo stesso giorno del ricevimento del relativo importo franco di ogni spesa a domicilio nel Regno. *Imballaggio* gratis.

A tutti i compratori del *mese corrente* si regala un magnifico ALBUM RICORDO DELLA SICILIA con 32 bellissime vedute in *fototipia.*

Si pregano i signori Committenti di sollecitare le richieste presso la Casa **G. SORACI e C. a Messina** onde *avere in tempo diritto* di ricevere gratis detto elegante Album.

•EBURNEA•

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra l'**EBURNEA** non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di **Terra di Nocera**. — Coll'**EBURNEA** un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta, ed affinchè tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi:

Dentifricio (*in eleganlissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour*), toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito.

Polvere per bagni e per toelette — soavemente profumata — (*in elegante scatola di legno bianco*) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima; ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Cipria — inodora ed antisettica — (*in scatola di latta a colori*) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI & C. - Milano.

Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.

Giocatori di Bocce!

Provate le Bocce di **Quebracho** d'America e ripudierete quelle di qualsiasi altro legno.

Esse resistono a qualunque temperatura, non si screpolano mai, non subiscono ammaccature per quanto vengano battute sulla pietra.

La durata di esse è eterna, e con esse si raggiunge la massima economia.

GIOCHI COMPLETI (8 bocce, 1 pallino) **L. 12.**

Rimettere cartolina-vaglia all'

Emporio Commerciale E. MAFFEI e C.i — VERONA

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilettes è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più potevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia **L. 1.50.**

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.

Partecipando delle proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro*, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* **Pillole di Blancard**, *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Union des Fabricants.*

Blancard

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40.
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

Il sottoscritto rende noto alla sua Clientela col 1 aprile 1897 ha trasportato il suo recapito e Deposito Bilancie Pesi e Misure dalla via Daniele Manin in via Zanon N. 20 di fronte alla Pescheria.

Giov. Batt. Schiavi

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Avvisi in 4. pag. a prezzi miti

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco